Cesarea Marittima

M. Luca – SBF

Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Introduzione

Cesarea Marittima si trova lungo la costa del mar Mediterraneo a circa 50 chilometri a nord di Tel Aviv e 40 a sud di Haifa. Il sito archeologico rivela i fasti di un'importante città sorta nel periodo erodiano e fiorita nei periodi romano e bizantino. A Cesarea risaltano gli edifici colossali del progetto di Erode che hanno contribuito a divulgarne la fama. Ultimati i lavori del tempio di Gerusalemme e dopo aver costruito diverse fortezze nel deserto di Giuda e del Negev, Erode si dedicò a edificare Cesarea Marittima. L'ambizioso progetto ambiva a creare il più grande porto dell'area orientale dell'Impero Romano. Furono necessari 12 anni (dal 22 al 10 a.C.) per realizzare la nuova città, organizzata in due unità distinte: la città che chiamò Cesarea in onore dell'amico imperatore Cesare Augusto, e il porto Sebastos, vocabolo greco che significa "augusto" (*Ant. Giud.* XV,331;341).

Storia

Zenone, funzionario di Apollonio ministro di Tolomeo II Filadelfo (III sec. a.C.), per primo nomina una località di Torre di Stratone,[1] il nome antico di Cesarea. Torre di Stratone era un piccolo borgo situato lungo la costa mediterranea tra Dor e Giaffa abitato da Fenici fin dal IV sec. a.C.

All'inizio del I sec. a.C. il re asmoneo Alessandro Ianneo conquistò il piccolo centro sottomettendo Zoilo, governatore della regione preposto dalla casa tolemaica (*Ant. Giud.* XIII,324. 334-335). Alessandro, come nelle sue altre conquiste, impose alla popolazione di scegliere tra la conversione al giudaismo oppure l'esilio (*Ant. Giud.* XIII,257-258). La conquista consentì ad alcune famiglie giudaiche di trasferirsi a Torre di Stratone e negli altri centri della zona di fresca conquista. I nuovi arrivati colonizzarono la regione praticando la loro religione e diffondendo le proprie tradizioni.

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la regione palestinese e dichiarò libere le città sottomesse dai Giudei. Il proclama significò l'abrogazione dell'imposizione asmonea che riguardava la sottomissione al giudaismo e l'osservanza della legge mosaica (*Ant. Giud.* XIV,75-76; *G. Giud.* I,156). La popolazione di origine pagana e samaritana poté così ritornare ad abitare nei centri soggetti alla legislazione asmonea.

Nel 40 a.C. Augusto nominò Erode re dell'intera regione (*Ant. Giud.* XIV,76; *G. Giud.* I,396). Il sovrano decise di rifondare il borgo trasformando Torre di Stratone in una città che chiamò Cesarea.

Nel periodo erodiano furono costruiti il palazzo di Erode (detto "palazzo del promontorio"), i templi dedicati ad Augusto e a Roma, il porto e il circo. Il circo fu costruito tra il porto e il promontorio. Alla morte di Erode, avvenuta nel 4 a.C., il figlio Archelao fu nominato amministratore della Giudea, con il titolo di etnarca (*Ant. Giud.* XVII,317-320). Dimostratosi incapace di governare, nel 6 d.C. i Romani lo rimossero dall'incarico (*Ant. Giud.* XVII,347) e lo sostituirono con funzionari romani posti a capo dell'amministrazione della Giudea.[2]

[1] Il nome del villaggio è legato a Stratone, re di Sidone nel IV sec. a.C. (376-360 a.C.) e alleato degli ateniesi (cfr. I. VAGIONAKIS "Decreto ateniese" 169-179).

[2] P.A. KASWALDER *La Terra* 228-230.

L'arrivo dei Romani contribuì alla crescita culturale e commerciale della città, capace di attirare pagani, Giudei e Samaritani. Le tre etnie spesso in conflitto,[3] causarono numerosi tumulti. Nel 66 d.C. a Cesarea i tumulti innescarono la ribellione della popolazione giudaica che si diffuse a macchia di leopardo e vide insorgere quasi tutte le comunità giudaiche della regione. I tumulti aumentarono e scatenarono una guerra detta "Prima rivolta giudaica". L'imperatore Nerone inviò quattro legioni e Cesarea divenne sede del quartier generale. La rivolta fu sedata dal generale Vespasiano. Nel 79 d.C., alla morte di Nerone, Vespasiano fu acclamato imperatore. Lasciò al figlio Tito il compito di portare a termine le operazioni militari in Giudea. La guerra si concluse nel 70 d.C. con la conquista di Gerusalemme e la distruzione del tempio.

Dal II al IV sec. Cesarea elevata a capoluogo della "Provincia Palestina" si ingrandì fino a raggiungere il numero di circa 50.000 abitanti. La città conservò il carattere cosmopolita. Ospitava una numerosa comunità cristiana le cui origini risalgono al periodo apostolico (Atti 10). Verso l'anno 300 d.C. Diocleziano attuò una riforma amministrativa dell'impero che determinò il cambio dello *status* di Cesarea. Nacque la Provincia *Palæstina Prima* con Cesarea capoluogo.[4] La riforma e il nuovo *status* avviarono il rinnovo urbanistico e il rifacimento degli edifici amministrativi.

Cesarea e il Cristianesimo

Cesarea Marittima è menzionata negli Atti degli Apostoli in quattro episodi.

Atti 10-11. La discesa dello Spirito (Pentecoste) sui pagani avvenne a Cesarea nella casa del centurione Cornelio. L'evento rivelò alla comunità cristiana il progetto divino che prevede di accogliere tutti gli uomini.

Atti 12,1.18-23. A Cesarea morì Erode Agrippa I, nipote di Erode il grande. Agrippa, amico dell'imperatore romano Claudio, fu incoronato re e gli fu concesso di ripristinare il regno del nonno. Ottenuto il titolo, da abile politico, cercò di accattivarsi i Giudei e agì contro i cristiani facendo uccidere l'apostolo Giacomo il maggiore. Agrippa perseguitò anche Pietro imprigionandolo, ma un angelo lo liberò miracolosamente dalla custodia cautelare.

Atti 21,8-9.13. A Cesarea viveva il diacono Filippo padre di quattro figlie delle quali si dice che "avevano il dono della profezia" (At 21,8-9). Nella sua casa Paolo si dichiarò pronto per affrontare il processo e il martirio in favore del Signore Gesù Cristo (At 21,13).

Atti 25,1-13. Nel processo Paolo, prigioniero dei Romani e accusato dai Giudei, si appellò all'imperatore. Il procuratore Festo accolse il suo appello e lo trattenne confinato per circa due anni al termine dei quali lo mandò a Roma.

Nel 195 d.C. il sinodo della chiesa di Cesarea decise di celebrare la Pasqua la domenica successiva al plenilunio di primavera.[5] Era la prima chiesa asiatica e prendere questa fondamentale decisione. In quel tempo la discussione era aperta tra i quartodecimani, tradizione celebrata nella chiesa di Efeso e dalla chiesa asiatica, e coloro che la celebravano nella domenica successiva, tradizione celebrata a Roma e Alessandria. La tradizione quartodecimana celebrava la Pasqua il 14 di Nisan cioè stabiliva il giorno di Pasqua secondo il calendario ebraico.[6] L'altra tradizione, quella romano-alessandrina, celebrava la Pasqua la domenica

[3] Giuseppe Flavio offre un prospetto della situazione conflittuale: tra Giudei e Samaritani (*Ant. Giud.* XX, 118-136; *G. Giud.* II,232-244); tra Giudei e Siri (*Ant. Giud.* XX,173-181; *G. Giud.* II, 266-270); tra Giudei e Greci (*G. Giud.* II, 282-308); tra Giudei e abitanti di Cesarea (*G. Giud.* II, 457-458).

[4] P.A. KASWALDER *La Terra* 230-232.

[5] La decisione definitiva di non celebrare la Pasqua il 14 di Nisan fu pronunciata nel concilio di Nicea (325 d.C.).

[6] Questa notizia chiarisce che Gesù non lavò i piedi ai discepoli durante la cena pasquale ma li lavò durante una cena di addio (Gv 13). Secondo la tradizione giovannea la cena pasquale si sarebbe celebrata la sera di quel venerdì e il giorno successivo, il grande sabato era anche il giorno

successiva al 14 di Nisan. Quest'ultima prassi rispecchia la tradizione di celebrare domenica trasmessa dalla prima comunità cristiana come narrato in 1Cor 16 e ripetutamente negli Atti degli Apostoli dove si apprende che i cristiani si riunivano alle prime luci dell'alba del primo giorno dopo il sabato per celebrare la risurrezione del Signore. Le due tradizioni pongono accenti diversi: la quartodecimana celebra il ricordo della morte di Gesù, la sua passione, quello che lui ha patito per noi, l'altra tradizione, invece celebra la gioia della risurrezione, il ritorno alla vita, la vittoria sulla morte e sul peccato.[7] Sono due tradizioni chiaramente distinte che nel II secolo hanno prodotto una vera e propria battaglia dottrinale e segnato il primo grande scisma o il primo tentativo di scisma tra due tradizioni apostoliche. La comunità di Efeso si dichiara fedele alla tradizione giovannea secondo la quale Gesù muore mentre nel tempio si stanno immolando gli agnelli pasquali. Si tratta di un'interpretazione che non rispecchia pienamente la tradizione giovannea e riduce l'importanza con la quale il Quarto Vangelo descrive e annuncia solennemente la risurrezione di Gesù. Giovanni descrive il risorto, il crocifisso vivente dispensatore di pace, riconciliazione e vita (Gv 20,19-23).

La tradizione romana e quella alessandrina anteposte a quella efesina, si fondano invece sulla centralità della risurrezione di Gesù, nel giorno della domenica, l'ottavo giorno, il giorno che inaugura la nuova creazione. Stabilire la Pasqua cristiana nella domenica significa dare un indirizzo ben chiaro alla nostra fede perché ciò che conta è annunciare la risurrezione del Signore Gesù. È un annuncio di gioia e di pace ed è l'annuncio che porta a compimento quello della sua morte.

Nel III sec. Origene, originario di Alessandria e uno dei padri della chiesa, si trasferì a Cesarea dove fondò un centro di copisti dei manoscritti. I manoscritti del Nuovo Testamento (NT) prodotti da questa scuola sono raggruppati nella recensione chiamata "Cesariense", fondamentale per lo studio critico del NT stesso. Tra i suoi discepoli ricordiamo Procopio, primo martire di Cesarea, originario di Gerusalemme, lettore e traduttore del NT dal greco al siriaco.[8] In epoca bizantina ricordiamo il vescovo Panfilo, successore di Origene e fondatore della celebre biblioteca. Gli successe il vescovo Eusebio nato a Cesarea nel 260 d.C., autore dell'*Onomasticon* e della *Storia Ecclesiastica*. La celebre biblioteca fu distrutta con l'invasione araba. Tra i numerosi scritti di Origene ricordiamo soprattutto l'Hexapla una composizione che metteva in parallelo le versioni della Bibbia.[9] Origene riteneva che ogni versione fosse ispirata; perciò, insegnava ai suoi discepoli di non lasciar cadere nulla della Parola, così come il sacerdote è attento a non lasciare cadere nessun frammento del Pane consacrato (Eucaristia).

Nel primo periodo bizantino Cesarea fu il più importante centro di studio cristiano dell'antichità. Gregorio il taumaturgo, l'evangelizzatore della Cappadocia, si era formato a Cesarea. A Cesarea si formarono anche Basilio e Gregorio di Nazianzeno.

di Pasqua. Giovanni è molto coerente su questi fatti, mentre dai Vangeli Sinottici sappiamo che Gesù celebrò il giovedì sera la cena pasquale (non una cena di addio), con un giorno in anticipo rispetto alla cronologia giovannea.

[7] Tutti i Vangeli concordano nell'affermare che Gesù muore il venerdì ed è risorto nel primo giorno dopo il sabato successivo. Secondo Giovanni Gesù muore mentre nel tempio si stanno immolando gli agnelli pasquali, nel giorno che precede la pasqua ebraica.

[8] Nato a Gerusalemme, visse a Scitopoli, dove fu lettore ed esorcista. Il lettore nella Chiesa bizantina aveva il compito di tradurre dalla lingua greca a quella siriaca (aramaica). Negli Atti del martirio di Procopio, il martire è descritto come uomo di Dio, umile, mite, austero, paziente e casto. Nel 303 d.C. in seguito alla persecuzione scatenata da Diocleziano, Procopio fu imprigionato e decapitato a Cesarea dove è celebrato come primo martire. Procopio era molto popolare nella Chiesa bizantina e il suo culto fu celebrato a Scitopoli, a Cesarea, dove gli fu dedicata una chiesa, e in quattro chiese di Costantinopoli a lui dedicate.

[9] Origene compose l'Hexapla disponendo il testo biblico in sinossi su sei colonne. La prima colonna riporta il testo consonantico ebraico (N.B. non si tratta del codice masoretico trasmesso dal codice di Leningrado, fonte principale della Bibbia ebraica); la seconda riporta la traslitterazione greca delle lettere ebraiche. Nelle altre quattro colonne riporta la versione di Aquila di Sinope (una versione che sappiamo essere del II secolo e molto vicina alla versione ebraica e quindi quella dal punto di vista greco, quella più faticosa da leggere perché ricalca la sintassi ebraica), la versione di Simmaco l'Ebionita (tardo II secolo), una versione critica della LXX e la famosa sesta colonna riservata alla versione di Teodozione (II secolo), quella più vicina allo stile greco, di cui abbiamo pochissimi frammenti. Il vescovo Eusebio racconta che Origene aveva predisposto ulteriori due colonne a completamento del libro dei Salmi.

Nel V sec. d.C. la sede episcopale di Cesarea fino ad allora sede metropolita dell'intera provincia, perse importanza. In seguito alla riforma amministrativa la provincia romana *Iudea Palæstina* fu divisa prima in due poi in tre provincie. Nel 451 d.C. venne istituito il patriarcato di Gerusalemme che stabilì il primato ecclesiastico di Gerusalemme su Cesarea e la conseguente perdita di prestigio di quest'ultima sede.

Cesarea nei periodi successivi

Nel 614 d.C. l'Impero Bizantino cadde per opera dei Persiani. Inizialmente i Persiani non riuscirono a conquistare Cesarea perché la flotta bizantina sorvegliava il mare ed era in grado di rifornire la città. Cadde tuttavia nel 640 d.C. con l'arrivo degli Arabi.

La conquista araba iniziò il declino di Cesarea con la perdita dello *status* di centro amministrativo, politico e commerciale. Gran parte degli edifici furono abbandonati, mentre la popolazione rimasta si concentrò nell'area adiacente al porto. Gli acquedotti furono abbandonati e le riserve pubbliche d'acqua non venivano approvvigionate. In questo periodo la popolazione iniziò a scavare pozzi e cisterne e a trasformare i quartieri residenziali in terreno agricolo. Le pietre di costruzione furono in parte riutilizzate e in parte interrate in fosse.

Nel 1101 d.C. Baldovino conquistò Cesarea. La città divenne uno dei punti di riferimento del Regno latino e porto di collegamento con l'Europa. Nel 1187 d.C. Saladino con la vittoriosa battaglia dei Corni di Ḥaṭṭīn, conquistò l'intera regione. Nel 1251 d.C. Cesarea ritornò ad essere una città crociata per merito di re Luigi IX di Francia (VI Crociata). Nel 1251-1252 d.C. fu costruito il muro della cittadella con il fossato. Nello stesso periodo nel settore meridionale della piattaforma del tempio fu ricostruita la cattedrale dedicata a S. Pietro.

Nel 1265 d.C. il sultano Baibars conquistò Cesarea e nel 1291 d.C. la fece distruggere. Da quel tempo Cesarea fu abbandonata e rimase dimenticata fino al XIX sec d.C. quando alcuni musulmani originari della Bosnia occuparono il borgo. Il minareto che sovrasta l'area del porto testimonia la loro venuta.

Dal 1968 d.C. l'area archeologica è divenuta parco nazionale israeliano, esteso su circa 250 acri di terreno.

Visita di Cesarea Marittima



Cesarea Marittima. 1. odeon; 2. teatro; 3. palazzo del promontorio; 4. anfiteatro; 5. circo erodiano; 6. terme bizantine; 7. palazzo dei procuratori; 8. tempio romano; 9. porto; 10. muro crociato; 11. acquedotto superiore; 12. acquedotto inferiore; 13. anfiteatro; 14. circo romano; 15. muro di cinta erodiano; 16. muro di cinta bizantino.

Il teatro

Il teatro romano fu scavato tra il 1959 e il 1964 dalla Missione Archeologica Italiana dell'Istituto Lombardo di Archeologia. La missione era diretta da Antonio Frova. Il teatro fu costruito da Erode. Sono visibili resti della *cavea*, delle poltrone per gli spettatori, rinnovate nel II sec. d.C. e il sistema di drenaggio dell'orchestra. Nel periodo degli imperatori della dinastia dei Severi l'edificio fu ampliato (il diametro esterno raggiunge 85 metri) e fu omologato come teatro imperiale.

La *scænæ frons*, in stile ellenistico, è formata da un'area quadrata centrale integrata da due ali semicircolari laterali. Nel II sec. la parete di fondo fu ricostruita nella forma attuale.

Ai piedi della *scænæ frons* si trova l'orchestra semicircolare dal diametro di 30 m. L'orchestra era il luogo della danza. Nell'edificio del periodo erodiano l'orchestra aveva il pavimento di gesso decorato con stucchi ad imitazione del marmo. Al tempo degli imperatori Severi fu sostituito con una pavimentazione di marmo.

Nel III e IV sec. l'orchestra fu rifatta e adattata per svolgere giochi acquatici con la realizzazione dell bacino (*columbetra*). Al tempo di Giustiniano (527-565) il teatro e l'area adiacente furono trasformati in fortezza (*kastron*), della quale rimangono due torri circolari costruite a protezione del muro di cinta.

Parco archeologico all'esterno del teatro

All'esterno del teatro sono state raccolte ed esposte alcune statue rinvenute nell'area adiacente. Tra tutte spicca quella detta del "Buon Pastore", dello stile scultorio del IV sec. d.C. I numerosi capitelli ionici indicano che la città non era molto ricca. I capitelli corinzi rinvenuti sono stati importati. Sul coperchio di un sarcofago riutilizzato si legge il nome del defunto, il diacono Procopio.

A circa 200 metri in direzione sud-est del teatro è stato scavato un odeon che non è aperto alle visite.

Il palazzo del promontorio

Nell'area a sud del circo e a ovest del teatro fu costruito un palazzo del governatore oggi chiamato "palazzo del promontorio". Le rovine furono esplorate fin dal XVIII sec. e successivamente studiate da Lee I. Levine e Ehud Netzer. Il ritrovamento di alcune ceramiche hanno indotto gli archeologi a identificare l'edificio con il palazzo di Erode citato da Giuseppe Flavio, divenuto la residenza dei governatori romani che a loro volta lo hanno modificato.

Il palazzo del promontorio misura 175x55 metri; nel settore nord-orientale si appoggia alle mura del circo. L'edificio fu sede degli uffici amministrativi fino al IV sec. d.C., quando fu costruito un nuovo palazzo del governatore vicino all'area del porto.

Gli uffici amministrativi occupavano il settore orientale del palazzo. Nella zona centrale fu costruito un ampio atrio con piscina, oggi sostituita da un portico colonnato e giardino; lungo il lato settentrionale della piscina vennero costruiti alcuni uffici. Sul lato settentrionale dell'ampio giardino si trova la sala delle riunioni nella quale, secondo l'opinione più diffusa, Paolo sarebbe stato processato. Gli Atti raccontano che, dopo aver ascoltato Paolo, il governatore Festo si ritirò (At 26,30-31) andandosene nella parte privata del palazzo, quella verso il mare.

Sul lato opposto, quello meridionale, c'erano le terme ricavate in una zona sotterranea. Nella parte occidentale dell'edificio a ridosso del mare stava il quartiere residenziale.

Nel settore orientale del palazzo su una terrazza rialzata, si trova un cortile che probabilmente comprendeva un giardino. In quest'area si trovano le rovine di grandi magazzini. In questo settore durante il periodo bizantino fu costruita una cappella mono absidata con atrio e nartece. Nel pavimento, decorato con mosaico a motivi geometrici, un'iscrizione dedicatoria in greco riporta: "Per la salvezza di Silvano e Nonias".

Nel settore occidentale dell'edificio sono state trovate le rovine di quattro stanze, tre delle quali decorate con mosaico. Dal mosaico sappiamo che un incendio distrusse il palazzo. Le due stanze più grandi avevano un portico: una sorta di tetto fungeva da entrata. La ceramica rinvenuta, simile a quella di Masada e dell'Herodion, conferma che l'edificio fu abitato fin dal I sec. d.C.

L'iscrizione del Tiberieum

Nell'ampio giardino realizzato dall'odierna amministrazione del parco, a ridosso degli ambienti privati, fu scavato un pozzo chiamato "pozzo degli incantesimi" perché legato alla magia. Al centro del giardino è esposta in bella evidenza la copia di una pietra con iscrizione in lingua latina che fu ritrovata tra il materiale di riutilizzo del teatro. Il reperto originale si trova esposto all'Israel Museum di Gerusalemme. L'iscrizione è scolpita su pietra calcarea estratta nella vicina cava di Kabara. La pietra è alta 82 cm, larga 68 cm, spessa 20 cm. L'iscrizione è chiamata *Tiberieum* ed è estesa su 4 righe di cui l'ultima è abrasa, con caratteri latini alti 6-7 cm. La prima parte dell'iscrizione fu rimossa per riadattare la pietra e poterla riutilizzare.[10] Il testo dell'iscrizione dice:

1. STIBERIEVM
2. PON]TIVSPILATVS
3. PRAEF]ECTVSIUDA[EA]E

Tiberieum Pontius Pilatus [prae]fectus Juda[ea]e

"Ponzio Pilato, prefetto di Giudea".

Il termine *Tiberieum* compare nella prima riga dell'iscrizione. Indica una costruzione in onore di Tiberio presso la quale probabilmente stava affissa questa pietra. Nella sua analisi e discussione, Frova direttore degli scavi, propose che il *Tiberieum* fosse stato una piazza dedicata all'imperatore.[11] Gli archeologi tuttavia non sono sicuri della locazione originale dell'iscrizione e neppure a quale tempio o luogo fosse riferita. Essa rimane l'unico documento epigrafico ritrovato che nomina Ponzio Pilato qualificandolo [*prae]fectus Juda[ea]e*.

A Cesarea ci sono le rovine di due palazzi del governatore detti il palazzo del promontorio e il palazzo dei procuratori. Il primo risale al periodo erodiano, fu abitato dai governatori romani a partire dal 6 d.C. I Romani destituirono Archelao (*Ant. Giud.* XVII,355) e decisero di governare la regione con dei prefetti.[12] I prefetti appartenevano all'ordine equestre, un ordine sociale e militare dell'antica Roma. Essi erano funzionari pubblici che esercitavano funzioni in ambito civile e militare. Con il governo dei prefetti Cesarea fu elevata a capoluogo di provincia. Il loro governo cessò quando l'imperatore Claudio nominò Agrippa I re di Giudea e istituì il regno. Alla morte di Agrippa I il regno di Giudea ritornò ad essere una provincia e fu governata da procuratori.[13] Essi rimasero in carica fino alla "Prima rivolta giudaica" (66-70 d.C.). I procuratori, a differenza dei prefetti, operavano nell'ambito dell'amministrazione ed avevano competenze finanziarie.

Secondo Giuseppe Flavio Ponzio Pilato è *epitropos* cioè procuratore (*G. Giud.* II,169). Il titolo non è confermato dall'iscrizione ritrovata nel teatro che invece lo qualifica "prefetto di Giudea".

Il circo erodiano

Erode costruì il circo che fu inaugurato verso il 10 a.C. L'edificio misura 300x50 metri. Costruito in pianta a U, è diviso al centro dalla *spina*. Sul lato nord si trova il *carcere* cioè i cancelli di partenza per le corse dei cavalli. La tribuna si trovava al centro della costruzione sul lato orientale, mentre la plebe assisteva alle gare dai settori est e sud. L'edificio rimase in

[10] A. FROVA "L'iscrizione" 423.

[11] A. FROVA "L'iscrizione" 426.

[12] I prefetti romani furono Coponio (6-9 d.C.), Marcus Ambivulus (9-12), Annius Rufus (12-15), Valerius Gratus (15-26), Pontius Pilatus (26-36), Marcellus (36-37), Marullus (37-41). Nel 41 d.C. la provincia di Giudea fu assegnata ad Agrippa I (41-44) con il titolo di "re di Giudea".

[13] I procuratori romani furono Cuspidus Fadus (44-46 d.C.), Tiberius Julius Alexander (46-48), Ventidius Cumanus (48-52), Marcus Antonius Felix (52-60), Porcius Festus (60-62), Lucceius Albinus (62-64), Gessius Florus (64-66), Marcus Antonius Julianus (68-70).

attività fino al II sec. d.C. e subì diverse modifiche e restauri che ampliarono la capienza dell'edificio da 7500 a 12500 spettatori.

Il circo era per i Romani il luogo della corsa per i cavalli, lo stadio era riservato alle gare tra uomini. Secondo l'uso romano nel circo, che deriva dallo sviluppo dell'ippodromo greco, dodici concorrenti si contendevano il trofeo in una gara ippica. I calessi potevano essere trainati da 2 o 4 cavalli (biga o quadriga) e percorrevano 7 giri di pista. Di solito Erode, per dare lustro alle competizioni, premiava con denaro i vincitori insieme ai piazzati, attirando così i migliori atleti incrementando l'attesa per i giochi stessi.

Giuseppe Flavio narra che Ponzio Pilato ebbe un incontro con i Giudei nello stadio di Cesarea. Essi erano scesi da Gerusalemme per protestare e chiedere la rimozione delle insegne imperiali che Pilato aveva posto nel tempio. (*Ant. Giud.* XVIII,57; *G. Giud.* II,172). Gli scavi di Cesarea non ha riportato alla luce uno stadio. Y. Porath ha scavato il circo di Cesarea. Propose che l'edificio fungesse da circo e all'occorrenza anche da stadio, utilizzato cioè anche per le corse podistiche tra uomini.[14] In questo caso i giochi di Cesarea avrebbero acquisito maggior lustro, attirando ancor più atleti e spettatori per un bel giro di affari e scommesse.

Di quell'imponente edificio rimangono in situ la tribuna orientale e la curva meridionale. Nella parte centrale e meridionale è ancora visibile la *spina* - il muro divisorio dei due lati di pista. Nel periodo dei prefetti fu aggiunta la tribuna occidentale, quella a ridosso del mare. Verso la metà del I sec. d.C. il circo cadde temporaneamente in disuso. In quel tempo il carcere dei cavalli fu distrutto e nell'area furono scavati numerosi pozzi. È probabile che l'area del circo fosse stata destinata alle legioni romane giunte nella regione per sedare la rivolta giudaica. Durante il periodo invernale i combattimenti venivano sospesi e le legioni radunate in aree adatte. Giuseppe Flavio riporta la notizia che Vespasiano al sopraggiungere della stagione delle piogge fece accampare due legioni di soldati a Cesarea (*G. Giud.* III,412). Dopo il 70 d.C., quando la rivolta fu sedata, il circo fu ripristinato e il carcere ricostruito. In questa fase i cancelli dei cavalli furono disposti in pianta radiale, a differenza del carcere primordiale con i cancelli disposti in parallelo. Un ulteriore sviluppo dell'edificio fu apportato con la costruzione di una zona sacra, un piccolo santuario ricavato negli ambienti al di sotto della tribuna.

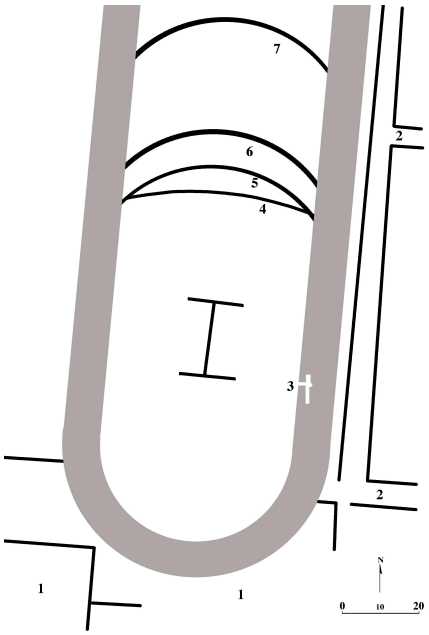
Nella prima metà del II sec. il circo fu destinato ad altre funzioni. Diverse cause concomitanti possono sottostare alla decisione: la vicinanza della costruzione alla città sottraeva terreno adatto alla costruzione di case, palazzi e magazzini; l'accresciuto numero della popolazione e di conseguenza l'esigenza di ampliare il numero di spettatori ammessi; l'erosione del mare. In questo periodo nel settore orientale di Cesarea fu costruito un nuovo circo. L'edificio misurava 410x90 metri con capacità di 30000 spettatori. Al centro fu eretto un obelisco di granito importato da Aswan in Egitto. È stato ritrovato spezzato in tre parti.

L'anfiteatro

La parte meridionale del circo fu trasformata in anfiteatro o arena adatta per giochi atletici e combattimenti.[15] La trasformazione in anfiteatro e il necessario abbassamento del pavimento determinarono la chiusura del luogo di culto creato nel periodo precedente. Gli scavi eseguiti in diversi settori meridionali del circo hanno reso alcune monete con l'effigie di Adriano, altre con quella di Antonino Pio e altre ancora con quella di Eliogabalo.

[14] Y. PORATH *Caesarea* 27.

[15] Il nome arena deriva dalla sabbia o arena che ricopriva il pavimento dell'edificio per assorbire il sangue sparso durante gli spettacoli.



Durante il II sec. d.C. la parte meridionale del circo fu trasformata in anfiteatro. Ci furono diverse fasi di lavori di ridimensionamento. 1. pretorio; 2. decumano; 3. luogo di culto; 4. estensione dell'edificio nel periodo di Adriano (II); 5 estensione dell'edificio nel periodo di Adriano (I); 6. estensione dell'edificio nel periodo di Eliogabalo; 7. estensione dell'edificio nel periodo di Antonino Pio.

La trasformazione del circo in anfiteatro o arena avvenne in più fasi. Nella prima fu costruito il muro 5 che riduceva a un terzo lo spazio interno del circo (98 metri rispetto ai 300 metri). Le monete trovate in questo settore indicano che le modifiche furono fatte al tempo di Adriano (117-138 d.C.). Anche la successiva ristrutturazione (muro 4) risale al tempo di Adriano. Durante il regno di Antonino Pio (138-162 d.C.) l'anfiteatro fu ampliato con la costruzione del muro 7, ingrandendo di circa 45 metri l'arena e ottenendo uno spazio interno lungo circa 143 metri. In tempi successivi lo spazio interno fu ridotto di 25 metri con la costruzione del muro 6, rendendo l'edificio lungo 106 metri. Le monete ritrovate in questo settore indicano che la ristrutturazione finale risale al tempo dell'imperatore Eliogabalo (218-222 d.C.).

Nell'arena si svolgevano spettacoli con gladiatori (*munera*), scene di caccia (*venationes*) e lotte tra animali selvatici (*bestearii*). Il fondo fu abbassato di 0,5 metri e le pareti decorate con affreschi. Nell'arena si vedono tracce di affreschi che richiamano le *venationes* cioè scene di caccia di animali, uno degli spettacoli più celebrati.[16]

Recenti studi sugli anfiteatri hanno stabilito che gli stessi edifici venivano sfruttati dai soldati per l'allenamento e l'addestramento. La notizia concorda con la necessità di trasformare l'originario circo di Cesarea in anfiteatro soprattutto per la vicinanza al pretorio romano e della sede del governatore.

Terme e negozi

All'inizio del I sec. d.C. vennero costruiti nuovi edifici nell'area adiacente al centro dell'ippodromo. In essi risalta il lusso degli intonaci parietali colorati e quello dei pavimenti in mosaico. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce ceramiche erodiane e monete. Le monete più recenti furono coniate al tempo del governatore Marco Ambibulo (9-12 d.C.).

[16] Eusebio ricorda che i cristiani venivano vestiti da animali, cacciati (sia da uomini che da felini) per essere uccisi. Egli aggiunge che i resti dei martiri venivano raccolti e bruciati in modo da sottrarli dalla venerazione dei cristiani.

Il piano urbanistico di Cesarea risale al progetto di Erode. Il reticolo viario non fu mai modificato. Il fondo delle strade fu realizzato con *kurkar* frantumata;[17] nel periodo bizantino le strade furono rinforzate e lastricate con pietra *kurkar* e pietra calcarea. Al di sotto della pavimentazione in alcuni tratti si vedono i tubi di terracotta dei canali di scolo dell'acqua.

Nel III sec. furono costruiti un impianto termale e un ginnasio. Le terme, ristrutturate nel V sec., furono da sempre un luogo centrale della vita socio-culturale romana. Gli ambienti della stazione termale comprendevano il *frigidarium* o piscina di acqua fredda, e una sala surriscaldata chiamata *calidarium*. Un forno esterno forniva il calore necessario al *calidarium*. I fumi e il calore erano introdotti sotto il pavimento e fatti risalire attraverso appositi camini lungo le pareti interne dell'ambiente. L'acqua versata sulle calde pareti e sul pavimento creava un ambiente saturo di vapore per favorire la sudorazione.

Il ginnasio era il luogo di ricreazione del corpo (ginnastica) e dello spirito (filosofia). Il pavimento in marmo aveva al centro una piccola vasca d'acqua. L'edificio era integrato da piccole stanze private (spogliatoi), le cui pareti grezze indicano che erano probabilmente rivestite con marmi.

La Promenade

La *Promenade*, "passeggiata" o "stoa" fu costruita nel periodo bizantino. La via è una delle quattro strade parallele di Cesarea orientate nord-sud. Questi ampi viali erano caratteristici delle città greche, secondo il progetto di Hippodamus, architetto vissuto a Mileto nel V sec. a.C. Accanto a quelle principali, numerose altre vie e strade secondarie formavano i quartieri (*insulæ*) della città. All'esterno del parco nazionale, poco più a est, si trova una via abbellita con enormi statue acefale. Una di esse, di pietra calcarea, rappresenta un personaggio ignoto. Un'altra è più scura, di porfido color porpora, proveniente dall'Egitto. Questa pietra dura era usata per celebrare imperatori e divinità. La statua riproduce un uomo seduto mentre regge uno scettro oppure un globo imperiale (simbolo di giustizia e potere). La statua probabilmente fu realizzata in occasione della visita dell'imperatore Adriano (130 d.C.).

Il viale colonnato era un luogo del passeggio. I pavimenti dei marciapiedi erano spesso decorati con mosaici, talvolta policromi. Anche i marciapiedi, che collegavano la via ai negozi e agli altri edifici pubblici, venivano decorati con mosaici, spesso recanti iscrizioni.

Il palazzo dei procuratori

Nel IV sec. un nuovo palazzo amministrativo fu costruito nell'area della *Promenade*, a sud della cittadella crociata. L'edificio fu identificato come il palazzo di giustizia e sede del procuratore.

Per disposizione imperiale, a partire dal 70 d.C. fu stabilito che i governatori dovessero appartenere all'ordine senatoriale e prendessero il titolo di *Legatus Augusti pro prætore*.[18] La riforma territoriale e amministrativa introdotta da Diocleziano verso il 300 d.C. prevedeva che

[17] La pietra detta *kurkar* è composta di arenaria e pietra calcarea.

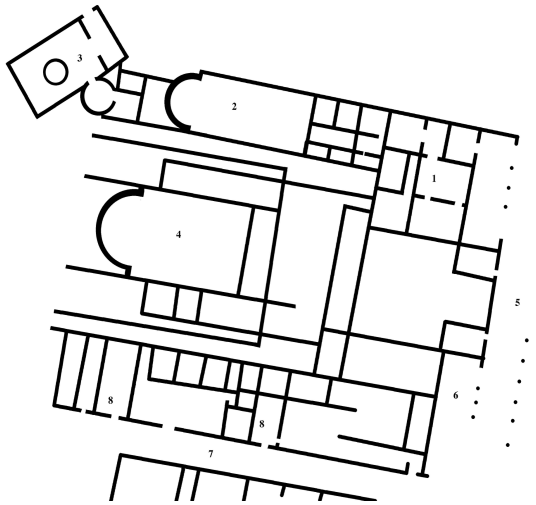
[18] Il *legatus Augusti pro prætore* era un governatore direttamente scelto dall'imperatore e il suo mandato non aveva limiti temporali. Aveva piena autorità in ambito civile, militare e giudiziario, ma non possedeva, a differenza dei governatori di rango equestre, il controllo sulle finanze provinciali, né si occupava del pagamento dell'esercito al suo comando, mansioni affidate al *procurator Augusti*. Augusto delegava al procuratore il proprio *imperium* sulla provincia assegnata. L'*imperium* era un potere di stampo militare che conferiva la facoltà di impartire ordini e il potere di sottoporre i recalcitranti a pene coercitive di natura patrimoniale - multe - o fisica come la fustigazione o, nei casi più gravi la decapitazione. La carica *pro prætore* esprimeva una forte connotazione militare ed era simboleggiata dall'abbigliamento militare e la spada che il *legatus* era tenuto a portare per l'intera durata del suo mandato. I *legatus Augusti pro prætore* potevano essere di rango consolare (ex-consoli) o di rango pretorio (ex-pretori) in relazione al numero di legioni stanziate nella provincia di assegnazione. Qualora fosse presente in provincia una sola legione, essi assumevano il comando diretto della legione; se, al contrario, nel territorio provinciale erano stanziate più legioni, a ciascuna legione veniva assegnato un *legatus legionis*.

il governatore svolgesse funzioni militari e giudiziarie, e garantisse il servizio delle comunicazioni. La riforma prevedeva che le funzioni finanziarie (tassazione) fossero affidate a procuratori.

Costantino, successore di Diocleziano, riformò nuovamente l'amministrazione, restituendo centralità al governatore. Il governatore pur essendo sottomesso a un prefetto, era a capo di una provincia nella quale amministrava la giustizia, riscuoteva le tasse e sosteneva le spese militari. La riforma costantiniana permetteva inoltre ai procuratori (di rango equestre) di raggiungere le più alte cariche dell'impero.

A Cesarea nel IV sec. fu costruito un palazzo comprendente un complesso di edifici, nei quali risiedeva il procuratore. In tempi successivi questo edificio divenne sede del governatore.

Il palazzo dei procuratori si trova a ridosso della parte meridionale della cittadella crociata del XII sec. La parte settentrionale del palazzo fu danneggiata dai Crociati quando costruirono il fossato di protezione alla cittadella; quella occidentale fu erosa dal mare. Tra le rovine del palazzo sono state trovate numerose iscrizioni in greco e latino che riconducono al procuratore e le sue attività. Un'ampia sala del settore occidentale degli edifici interni fu dedicata all'amministrazione della giustizia. Essa fu inserita in un edificio a pianta basilicale.



Pianta del palazzo dei procuratori di Cesarea. 1. archivio (*skrinion*); 2. stanza absidata; 3. terme; 4. sala del tribunale; 5. cardo; 6. marciapiede; 7. decumano; 8. sale a volta.

Nel settore meridionale si rese necessario costruire delle strutture a sostegno del piano del palazzo stesso. Nella parte inferiore furono ricavate delle sale a volta sfruttate per diversi scopi. Dai reperti ritrovati sappiamo che alcune sale furono usate dai giudici e dagli ufficiali del tribunale, altre furono negozi o punti di vendita all'ingrosso di grano, olio, vino. Successivamente una sala fu trasformata in santuario dedicato al dio Mithras, il cui culto era molto diffuso tra i legionari.

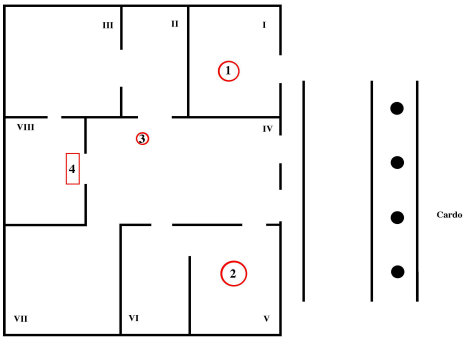
Nel periodo bizantino un'altra sala fu affrescata con la raffigurazione di tre santi cristiani in atteggiamento di preghiera. In un'altra sala ancora sono stati ritrovati braccioli e panche che rimandano ad una probabile locanda. Un paio di sale furono utilizzate come stalle per animali da soma (asini, cammelli, buoi).

Nel settore nord-occidentale c'erano le terme delle quali si apprezzano i marmi, i mosaici e la piscina a pianta ottagonale.

Nel settore nord-orientale si riconoscono gli uffici utilizzati dai funzionari. Nell'ultimo periodo l'intera area est della sala di giustizia fu pavimentata e trasformata in piazza. La fontana che fu

costruita all'ingresso della sala di giustizia fu interrata e pavimentata. Gli altri edifici, specialmente quelli del settore settentrionale, furono trasformati nell'ufficio del collettore delle tasse e in *skrinion* o archivio imperiale.

Lo skrinion



Pianta dello *skrinion* di Cesarea. I numeri romani indicano le stanze dell'edificio, quelli arabi le iscrizioni che abbiamo preso in considerazione.

L'edificio dell'esattore delle tasse è formato da otto stanze. Sui pavimenti sono state rinvenute sei iscrizioni alcune delle quali frammentarie. Diamo la trascrizione e la traduzione di quattro iscrizioni complete. Le quattro iscrizioni sono in lingua greca, risalgono al VI-VII sec. e sono realizzate con tessere nere su fondo bianco.[19]

Iscrizione 1

θέλαις
μὴ φοβῖσθαι
τὴν ἐξουσίαν;
τὸ ἀγαθὸν
ποίει
"Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene".

L'iscrizione è inserita in un medaglione di 110 cm di diametro. È composta da cinque linee con caratteri alti 14-17 cm.

Iscrizione 2

†
θέλαις
μὴ φοβῖσθαι
τὴν ἐξουσίαν; τὸ
ἀγαθὸν ποίει,
καὶ ἕξεις ἔπαινου
ἐξ αὐτῆς
"Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode".

L'iscrizione è inserita in un medaglione di 150 cm di diametro. È composta da sei linee con caratteri alti 10-12 cm. Simile all'iscrizione precedente, è però più completa.

[19] Le iscrizioni sono tratte da C.M. LEHMANN *The Greek* 100-102.

Queste due iscrizioni hanno un curioso parallelo nella Lettera ai Romani dove si legge: "I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode" (Rm 13,3).

Iscrizione 3

> Χ(ριστ)ὲ βοή-
> θι Μαρίνῳ
> μαγ(ίστερι -ίστρῳ -ιστριανῷ) κ(αὶ) Ἀμπε-
> λίῳ κ(αὶ) Μου-
> σωνίῳ
> "Cristo aiuti Marino, il supervisore, Ampelio e Musonios".

L'iscrizione è inserita in un medaglione di 70 cm di diametro. È composta da cinque linee con caratteri alti 10 cm.

Iscrizione 4

> † Χ(ριστ)ὲ βοήθι Ἀμπελίῳ χαρτ(ουλαρίῳ)
> καὶ Μουσωνίῳ νουμαρ(αρίῳ)
> καὶ λοιποῖς χαρτουλαρ(ίος)
> τοῦ αὐτοῦ σκρινίου.
> "Cristo aiuti Ampelio, l'archivista e Musonios il contabile e gli altri archivisti del medesimo archivio".

L'iscrizione è inserita in un panello rettangolare incompleto e incorniciato. È composta da quattro linee per uno sviluppo di 161x70 cm. I caratteri sono alti 10-13 cm.

Le iscrizioni 1 e 2 indicano che quegli ambienti (stanze I e II) erano gli uffici del collettore delle tasse. L'ufficio era formato da una stanza principale circondata da sette stanze minori. I pavimenti erano in mosaico. Alcuni di essi furono rifatti più volte.

L'interpretazione delle iscrizioni 3 e 4 porta a identificare la stanza VIII con l'archivio.

La cittadella crociata

La cittadella crociata si trova nella parte nord del sito. È circondata da mura massicce e da un fossato. Nel 1099 i crociati conquistarono la Terra Santa e Gerusalemme. Dopo la conquista e l'istituzione del Regno Latino, cercarono di rendere il regno stabile occupando le città costiere. Nel 1101 Baldovino conquistò Cesarea e fece massacrare la popolazione. Al tempo dei crociati Cesarea era abitata da cristiani ed era divenuta uno dei porti di approdo in Terra Santa. Nel 1187 Saladino sconfisse i crociati e Cesarea fu nuovamente distrutta. L'occupazione islamica durò poco tempo, fino al 1191 quando fu riconquistata dai crociati. Dal 1191 fino al 1265, anno in cui ritornò sotto il controllo musulmano, la città era ridotta a poco più di un campo militare. Lo *status* glorioso raggiunto nel periodo romano e bizantino le fu parzialmente riconosciuto con la nomina di un vescovo reggente la chiesa locale e l'amministrazione affidata a un governatore.

Le mura della cittadella costruite da Luigi IX di Francia, furono protette con il *glacis* e il fossato che circoscriveva la cittadella su tre lati. Il quarto lato, quello occidentale era difeso dal mare. La città disponeva di tre porte di accesso, in direzione nord, sud ed est con ponti levatoi in legno. Delle tre porte originarie solo quella orientale è stata ricostruita, e serve da ingresso principale all'area della cittadella.

L'area sacra

Una collina di roccia naturale dominava il borgo originario. Sull'altura fu costruito il primo tempio. Gli abitanti probabilmente veneravano Afrodite. Durante gli scavi archeologici non sono state trovate tracce legate a questo antico culto, ma sono state rinvenute le rovine del tempio erodiano dedicato ad Augusto con la statua di Roma e quelle di una chiesa in pianta ottagonale del VI sec. d.C. L'edificio di culto cristiano fu costruito con materiale di riutilizzo. Nel XII sec. i crociati costruirono la cattedrale, una chiesa con tre absidi dedicata a s. Pietro. Nell'archivio della cattedrale sono stati ritrovati tre importante sigilli in piombo risalenti al XII secolo. Il primo fu emesso dal patriarca latino di Gerusalemme, Amauri di Nesle (1158-1180), il secondo da papa Alessandro III (1159-1180) e il terzo dai canonici della chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme.[20]

Il tempio di Augusto

Erode spianò la cima dell'altura per poter edificare il tempio. Giuseppe Flavio riporta l'informazione che in quest'area adiacente al porto e tra le case di pietra bianca confluivano le strade della città. Sull'altura antistante al porto Erode nel 22-10 a.C fece edificare il tempio dedicato a Cesare nel quale c'erano due statue dedicate a Cesare e Roma (*G. Giud.* I, 414; cfr. *Ant. Giud.* XV,339). La spianata misura 90 (est-ovest) x 100 metri (nord-sud), era ricoperta con pavimento in pietra e si elevava di circa 12 metri sopra il livello del mare. Davanti al tempio probabilmente c'era un altare per i sacrifici. Verso la fine del I sec. d.C. l'area a nord-ovest del tempio fu pavimentata e fu abbellita con la costruzione del ninfeo. Il tempio officiò fino al IV sec. d.C.

Durante lo scavo dell'edificio sono state trovate solo le fondamenta della base del tempio stesso. Esse misurano 28,5x 46 metri e si elevavano fino a circa 4 metri sopra il lastricato della spianata. Il tempio era circondato da colonne con sei colonne in facciata. Il ritrovamento di alcuni frammenti di capitelli di ordine corinzio hanno confermato che l'intera costruzione era intonacata. L'intonaco oltre a dare protezione al friabile *kurkar*, conferiva all'edificio l'aspetto simile al marmo per far risplendere l'edificio stesso. La posizione del tempio e la serie di colonne che lo circondavano dovevano infatti stupire i visitatori che arrivavano dal mare.

La basilica a pianta ottagonale

I cristiani di Cesarea sfruttarono l'altura per costruire a loro volta la basilica a pianta ottagonale. Questo tipo di pianta ha funzione commemorativa probabilmente quella dei martiri di Cesarea. La cattedrale non è stata finora identificata.

La prima fase della chiesa ottagonale

La prima fase della costruzione della basilica (fino al 450) interessò le fondamenta del tempio che furono dissotterrate e smantellate. Nel 490 fu costruito il primo edificio ecclesiastico. Si trattava di un *martyrion,* la tomba di un santo. Le fonti bizantine parlano di una basilica ottagonale dedicata a Procopio, primo martire, morto durante una persecuzione. Aveva pianta concentrica con mura disposte a pianta ottagonale inserite in altre a pianta quadrata. Il diametro dell'ottagono più esterno misura 39 metri. L'archeologo Avraham Negev studiò per primo l'edificio. Il pavimento dell'ottagono era stato realizzato con marmo grigio e il pavimento di una delle sale laterali realizzato in *opus sectile* con lastre di color rosso e crema. Probabilmente

[20] I sigilli furono ritrovati da Y. Porath nel 1992. Per ulteriori informazioni si veda R. KOOL "A Deposit" 181-186.

tutte le sale laterali avevano questo stile. La chiesa non aveva un'abside o altro luogo per la celebrazione dell'eucaristia. Al centro dell'ottagono invece si trova una fondazione rettangolare sotto il pavimento. Essa indica il santuario di un martire. Un esempio parallelo si vede nella chiesa di Gadara, in Giordania.

La seconda fase della chiesa ottagonale

La prima fase della basilica ebbe vita breve, forse una decina d'anni. Nel settore orientale dell'edificio fu posizionato un nuovo pavimento in marmo sopra quello precedente. Furono inoltre rimosse due colonne per realizzare l'abside, rialzata da due gradini. Non sono state trovate tracce dell'altare e del *synthronon*.

Il terremoto del 749 d.C. fece crollare l'edificio e segnò il suo abbandono definitivo.

La Cattedrale medievale

La cittadella medievale occupava il 10% circa dell'insediamento bizantino. La cattedrale dedicata ai SS. Pietro e Paolo, fu costruita sull'altura, dove Erode aveva fatto costruire un tempio, dalla parte meridionale della chiesa ottagonale. Durante la costruzione dell'edificio, nella parte occidentale alcune colonne crollarono. Il progetto non fu comunque abbandonato e si continuò a costruire nel settore orientale. L'edificio venne seriamente danneggiato nel 1187 da Saladino e restaurato nel 1218.

Il porto

Sul fondale marino sono stati trovati cocci di anfore fenicie risalenti al V-IV sec. a.C. insieme a dozzine di manici di anfore di Rodi del II-I sec. a.C. Anche i reperti di scavi archeologici condotti alla base del podio del tempio confermano che lì si trovava il borgo fenicio chiamato Torre di Stratone.

Il complesso portuale creato da Erode era interamente artificiale. Esso era formato da tre bacini protetti: un bacino interno che forse fu il rifacimento del porto fenicio, un bacino intermedio e un bacino più esterno. In quel tempo, e in condizioni favorevoli, bastavano dieci giorni di navigazione per raggiungere Roma. Indubbiamente, il porto favorì e incrementò le relazioni con la capitale dell'impero.

Il porto fu inaugurato nel 10 a.C. e chiamato Sebastos. Il bacino esterno era delimitato da due moli artificiali. Quello meridionale, lungo 600 metri, largo 60, garantiva riparo dalle correnti e dai venti. Il frangiflutti si estendeva per 260 metri nel mare, a sud dello stesso molo. Nei pressi dei resti di questo molo, gli archeologi hanno trovato le rovine di una torre gigantesca. Probabilmente si tratta delle rovine della torre che Giuseppe Flavio chiama Druso[21] e avrebbe potuto essere il faro (*Ant. Giud.* XV,336).

Nel settore nord del porto sono stati ritrovati i resti di cinque cassoni in legno misuranti 14x7 metri, alti 4 metri. I cassoni venivano parzialmente riempiti di pozzolana, composta da una miscela di tufo vulcanico, calce e argilla, e trasportati in mare dove venivano affondati per costruire i moli e i frangiflutti. Essi dopo essere stati fatti affondare venivano attraccati l'uno all'altro con catene in ferro in modo da creare il bacino artificiale.

Il bacino subiva l'accumulo di sabbia che il mare continuamente riversava in esso. Erode per limitare l'insabbiamento progettò un sistema di canali che attraversavano il molo meridionale e permettevano all'acqua di defluire attraverso un sistema di chiuse in legno. Le onde che

[21] Druso, figliastro di Cesare, morì in età giovanile.

entravano spingevano la sabbia fuori dal bacino stesso attraverso il sistema di chiuse, creando così una corrente continua.

Il porto non raggiunse mai quell'importanza che Erode si aspettava. Fin dalla fine del I sec. d.C. i relitti delle navi da carico, arenatesi contro la barriera frangiflutti del porto stesso, decretarono il suo declino. Gli studi archeologici indicano che i moli artificiali subirono un deterioramento fin dal I sec. d.C. a causa di sollevamenti tettonici e della mancata manutenzione. A questi fattori si sommarono i movimenti dovuti all'assestamento dei blocchi stessi che hanno minato la stabilità dei moli stessi facendoli affondare.

Nel periodo bizantino ci fu una ristrutturazione del molo più interno nel tentativo di ridare lustro a Cesarea. Grazie all'analisi del fondale sappiamo che la ristrutturazione fu fatta nel IV sec. d.C. L'analisi conferma le fonti letterarie (Procopio di Gaza loda Anastasio I per la ristrutturazione del porto). L'indagine archeologica ha inoltre determinato che sollevamenti tettonici avvenuti verso la metà dello stesso secolo hanno danneggiato i moli stessi. In quel periodo i sollevamenti hanno recato danni seri anche all'acquedotto superiore, a nord del centro abitato compromettendo seriamente l'approvvigionamento dell'acqua.

Nei periodi successivi il porto continuò ad operare seppure limitatamente. A Cesarea si insediarono Abbasidi e Fatimiti i quali utilizzarono lo scalo per il commercio con l'Egitto. Lo provano diverse monete d'oro recuperate sul fondale marino e le ancore tipiche delle loro imbarcazioni. Nel 2015 sul fondale marino antistante a Cesarea furono ritrovate 2580 monete d'oro datate IX-XI sec. d.C. Esse furono coniate dai Fatimiti d'Egitto che in quel tempo governavano un vasto impero, tra Egitto, Siria e Arabia fino allo Yemen.

L'acquedotto

A nord di Cesarea sono state ritrovate le rovine di due acquedotti, detti superiore e inferiore. Gli acquedotti confluivano in un deposito chiamato *cloaca* collegato alla rete di distribuzione. I due acquedotti attingevano l'acqua dal bacino del *nahal* Tannanim, un fiume che scorre a 4 km nord di Cesarea. L'acquedotto più antico prelevava l'acqua dal bacino superiore dello stesso fiume, dove c'erano diverse sorgenti. L'acquedotto fu costruito durante il periodo romano in tre fasi distinte: la prima erroneamente attribuita a Erode (Giuseppe Flavio non ne parla), che gli scavi archeologici hanno datato al I sec. d.C.; la seconda avvenuta durante il regno di Adriano (117-138 d.C.); la terza risale al IV sec. d.C.

Nel V sec. d.C. fu costruito il secondo acquedotto, detto inferiore, che prelevava l'acqua dallo stagno di Kabara, 3 Km a nord della città. L'acquedotto inferiore è lungo 4,5 km. Il canale interno misura 1,8 metri di larghezza e 1,4 di altezza. Lo stagno di Kabara, formato dal *nahal* Tannanim, si trovava ad un livello più in basso rispetto a quello della città. Un apposito sistema di sollevamento consentiva di inviare l'acqua a Cesarea.

A sud di Cesarea scorre il *nahal* Hadera. Nel periodo bizantino fu costruita una conduttura con tubatura di terracotta per prelevare l'acqua dalla sorgente di ‘Ein el-Asal.

Excursus: PONTIUS PILATUS (26-36 d.C.)

Coponio, fu il primo procuratore di Giudea (6 d.C.). Ricevette lo *jus gladii,* l'autorizzazione di condannare a morte un cittadino romano. Il diritto fu accordato anche ai suoi successori.

Ponzio Pilato fu un prefetto (procuratore secondo Giuseppe Flavio *G. Giud.* II,169). Apparteneva alla classe dei cavalieri e non fu membro del senato romano, perciò non poté diventare legato, carica cui era subordinato. Le province romane meno importanti generalmente erano affidate a uomini del suo ceto sociale per l'esercizio della sovranità amministrativa e militare di Roma.

Era un ufficiale risoluto con i suoi sudditi e poco propenso ai compromessi. Al contrario dei suoi predecessori, quando divenne prefetto, tenne in carica il sommo sacerdote Caifa. Le fonti extra bibliche[22] lo descrivono come uomo duro e spietato, spregiatore dei Giudei e senza riguardi per il culto religioso, un uomo crudele che difficilmente esitava nel condannare alla croce un giudeo che il sinedrio gli presentava come politicamente sospetto. Forse il giudizio è esagerato dalla polemica. Il fatto che Tiberio lo abbia lasciato 10 anni a governare la regione, malgrado le accuse mosse contro di lui, è una prova per attenuare il giudizio di parte (*Ant. Giud.* XVIII,89).

Durate il mandato di Ponzio Pilato vengono ricordati diversi incidenti:

- Le insegne per un romano e per l'esercito erano sacre, punto di riferimento del culto dei soldati. Le truppe inviate a Gerusalemme avevano delle insegne con l'effigie dell'imperatore che provocarono la reazione giudaica. Pilato pensò di risolvere il problema coprendole con un velo per farle entrare in città e nel tempio. Per reazione una folla di Giudei scese a Cesarea per rimuoverle. Al rifiuto del governatore, tutti si sdraiarono a terra all'interno della residenza. Dopo cinque giorni, furono convocati nello stadio dove furono esortati a sottomettersi al volere del governatore. Ma essi in risposta offrirono il collo alle spade, rendendosi pronti al sacrificio pur di ottenere la rimozione delle insegne. Pilato dovette cedere e le fece rimuovere. Le insegne furono riportate a Cesarea (*Ant. Giud.* XVIII, 55-59; *G. Giud.* II,169-174).
- Pilato portò l'acqua a Gerusalemme a spese del tesoro sacro. L'acquedotto attingeva l'acqua a 200 stadi di distanza suscitando lo scontento e la protesta dei Giudei. Pilato dovette intervenire per disperdere con la forza le migliaia di persone riunite dalla protesta. (*Ant. Giud.* XVIII,60-62; *G. Giud.* II,175).
- Alcuni zeloti della Galilea furono uccisi durante un sacrificio. L'episodio è ricordato da Gesù (Lc 13,1).
- La condanna di Gesù è legata al nome di Pilato negli scritti della chiesa, nel credo cristiano, in Giuseppe Flavio (cfr. *Ant. Giud.* XVIII,63-64) e Tacito: "*Christus Tiberio imperante per procuratorem Pontium Pilatum supplicio adfectus erat*".
- Sul monte Garizim un impostore aveva promesso di mostrare i vasi sacri nascosti da Mosè. La promessa attirò una folla che i soldati di Pilato dispersero per impedire il raduno. Alcuni di quelli che non riuscirono a fuggire furono uccisi, altri messi in schiavitù. Pilato fu perciò accusato presso il tribunale di Vitellio, legato di Siria al quale era subordinato. Vitellio lo fece deporre e richiamare a Roma dove nel tribunale dell'imperatore non riuscì a discolparsi dell'accaduto (*Ant. Giud.* XVIII,85-89). Fu condannato all'esilio e a Cesarea fu sostituito da Marcello (*Ant. Giud.* XVIII,89).

Sigle

Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche
G. Giud.	Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche

[22] Philo, *Legatio ad Caium* 38; Flav. Ios., *Ant. Giud* 18,35.52-65; Tacito, *Ann*. 15,44.

Bibliografia

ALFÖLDY G. (2002) "Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima" *Scripta Classica Israelica* 21: 133-148.

AVNER R. (2008) "The Account of Caesarea by the Piacenza Pilgrim and the Recent Archaeological Discovery of the Octagonal Church in Caesarea Maritima" *Palestine Exploration Quarterly* 140: 203-212.

BAGATTI B. (1971, 1984) *The Church from the Gentiles in Palestine* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 4) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

BARNES T.D. (2009) "Eusebius of Caesarea" *Expository Times* 121: 1-14.

BEEBE H.K. (1983) "Caesarea Maritima: Its Strategic and Political Significance to Rome" *Journal of Near Eastern Studies* 42: 195-207.

BENNEMA C. (2013) "The Character of Pilate in the Gospel of John" in C.W. SKINNER (ed.) *Characters and Characterization in the Gospel of John* (Library of New Testament Studies 461) T&T Clark, New York – London, 240-253.

BOND H.K. (1998; 2004) *Pontius Pilate in history and interpretation* 100) Cambridge University Press, Cambridge.

BOYCE J.I.– E.G. REINHARDT et alii (2004) "Marine Magnetic Survey of a Submerged Roman Harbour, Caesarea Maritima, Israel" *The International Journal of Nautical Archaeology* 33: 122-136.

BURRELL B. (2009) "Herod's Caesarea on Sebastos" in D.M. JACOBSON et alii (ed.) *Herod and Augustus* (IJS Studies in Judaica 6) Brill, Leiden – Boston, 217-233.

BURRELL B.– K. GLEASON et alii (1993) "Uncovering Herod's Seaside Palace" *Biblical Archaeology Review* 19: 50-57. 76.

CLAUSS M. (2011) *The Roman Cult of Mithras* Routledge, New York.

CRAWFORD M.R. (2015) "Ammonius of Alexandria, Eusebius of Caesarea and the Origins of Gospels Scholarship" *New Testament Studies* 61: 1-29.

DELCOGLIANO M. (2011) "The Promotion of the Constantinian Agenda in Eusebius of Caesarea's On the Feast of Pascha" in S. INOWLOCKI et alii (ed.) *Reconsidering Eusebius* (Supplements to Vigiliae Christianae 107) Brill, Leiden – Boston, 39-68.

DEMURA M. (2013) "Origen as Biblical Scholar and Preacher in Caesarea" *Scrinium* 9: 70-78.

DI SEGNI L. (2000) "A Chapel of St. Paul at Caesarea Maritima? The Inscriptions" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 50: 383-400.

—— (2005) "A Roman Standard in Herod's Kingdom" *Israel Museum Studies in Archaeology* 4: 23-46.

DIRVEN L. (2011) "The Imperial Cult in the Cities of the Decapolis, Caesarea Maritima and Palmyra" *ARAM* 23: 141-156.

FROVA A. (1961) "L'iscrizione di Ponzio Pilato a Cesarea" *Istituto Lombardo* 95: 419-434.

—— (1993) "Caesarea. The Theater" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 273-274.

GREATREX G. (2013) "The Date of Procopius' Building in the Light of Recent Scholarship" *Estudios Bizantinos* 1: 13-29.

HATINA T.R. (2013) "Rome and Its Provinces" in J.B. GREEN et alii (ed.) *The World of the New Testament* Baker Academic, Grand Rapids, 557-570.

HIRSCHFELD Y. – R. BIRGER-CALDERON (1991) "Early Roman and Byzantine Estates near Caesarea" *Israel Exploration Journal* 41: 81-111.

HOHLFELDER R.L. (1992) "Caesarea Marittima" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 798-803.

HOLUM K.G. (1992) "Archaeological Evidence for the Fall of Byzantine Caesarea" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 286: 73-85.

—— (2004) "Building Power. The Politics of Architecture" *Biblical Archaeology Review* 30: 36-46.57.

—— (2004) "Caesarea's Temple Hill: The Archaeology of Sacred Space in an Ancient Mediterranean City" *Near Eastern Archaeology* 67: 184-199.

HOLUM K.G. – A. RABAN (1993) "Caesarea" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 270-272.

INOWLOCKI MEISTER S. (2024) "What Caesarea Has to Do with Alexandria? The Christian Library between Myth and Reality" *Scripta Classica Israelica* 43: 1-19.

KASWALDER P.A. (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44) Edizioni Terra Santa, Milano.

KEENER C.S. (2010) "Acts 10: Were Troops Stationed in Caesarea during Agrippa's Rule?" *Journal of Greco-Roman Christianity and Judaism* 7: 164-176.

KOOL R. (2016) "A Deposit of Twelfth-century Medieval Seals at Caesarea" in I. SHAGRIR et alii (ed.) *In Laudem Hierosolymitani* Routledge, London – New York, 181-189.

LEHMANN C.M. – K.G. HOLUM (2000) *The Greek and Latin Inscriptions of Caesarea Maritima* (The Joint Expedition to Caesarea Maritima Excavation Reports Series 5) American Schools of Oriental Research, Boston.

LEVINE L.I. – E. NETZER (1993) "Caesarea. Excavations in the 1970s" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 280-282.

MASTROCINQUE A. (2017) *The Mysteries of Mithras* (Oriental Religions in Antiquity 24) Mohr Siebeck, Tübingen.

NEGEV A. (1993) "Caesarea. Excavations in the 1950s and 1960s" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 272-273.

—— (1993) "Caesarea. The Water Supply" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 274-278.

OLESON J.P. (1984) "A Roman Water Mill on the Crocodilion River near Caesarea" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 100: 137-152.

—— (1994) *The Harbours of Caesarea Maritima* (BAR International Series, Center for Maritime Studies, University of Haifa publications 594) BAR Tempus Reparatum, Oxford.

OVADIAH A. – S. MUCZNIK (1996) "A Fragmentary Roman Zodiac and Horoscope from Caesarea Maritima" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 46: 375-380.

—— (2009) "ΧΑΡΩΝΙΟΙ ΚΛΙΜΑΚΕΣ in the Roman Theatre of Caesarea Maritima?" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 59: 309-318.

OVADIAH A. – R. PELEG (2009) "The 'Promontory Palace' in Caesarea Maritima and the Northern Palace at Masada" *Revue Biblique* 116: 598-611.

PATRICH J. (2000) "A Chapel of St. Paul at Caesarea Maritima?" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 50: 363-382.

—— (2002) "Four Christian Objects from Caesarea Maritima" *Israel Museum Studies in Archaeology* 1: 21-32.

—— (2002) "The Martyrs of Caesarea: The Urban Context" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 52: 321-346.

—— (2008) "Caesarea" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1673-1680.

—— (2011) "Caesarea in the Time of Eusebius" in S. INOWLOCKI et alii (ed.) *Reconsidering Eusebius* (Supplements to Vigiliae Christianae 107) Brill, Leiden – Boston, 1-24.

—— (2011) *Studies in the Archaeology and History of Caesarea Maritima* (Ancient Judaism and Early Christianity 77) Brill, Leiden – Boston.

—— (2018) *A Walk to Caesarea* (Treasures of the Past Israel Exploration Society, Jerusalem.

PORATH Y. (2008) "Caesarea" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1656-1665.

—— (2013) *Caesarea Maritima, Volume I: Herod's Circus and related Buildings* (IAA Reports 53) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

—— (2015) *Caesarea Maritima, Volume I: Herod's Circus and Related Buildings* (IAA Reports 57) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

PORATH Y.– M. EPSTEIN et alii (2013) *Caesarea Maritima* 53) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

RABAN A. (1998) "Sebastos, the Royal Harbour of Herod at Caesarea Maritima: 20 years of Underwater Research" in G. VOLPE (ed.) *Archeologia Subacquea cone Opera l'Archeologo Storie delle Acque* Edizoni All'insegna del Giglio, Firenze, 217-273.

RABAN A. (2008) "Caesarea" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1668-1673.

—— (2008) "Caesarea. Underwater Excavations" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1680-1683.

RABAN A. – K.G. HOLUM (1996) *Caesarea Maritima* (Documenta et Monumenta Orientis Antiqui 21) Brill, Leiden – Boston – Köln.

ROUKEMA R. (2018) "Origen, the Jews, and the New Testament" in R. ROUKEMA et alii (ed.) *The 'New Testament' as a Polemical Tool* (Novum Testamentum et Orbis Antiquus 118) Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 241-253.

URBANI G. (2016) "Il tesoro del califfo" *La Terra Santa* 55-56.

VAGIONAKIS I. (2017) "Decreto ateniese per Stratone re di Sidone" *Axon* 1: 169-179.

VANN L. (1983) "Herod's Harbor Construction Recoverd Underwater" *Biblical Archaeology Review* 9: 10-14.

VANN R.L. (1993) "Vaulting Tubes from Caesarea Maritima" *Israel Exploration Journal* 43: 29-34.